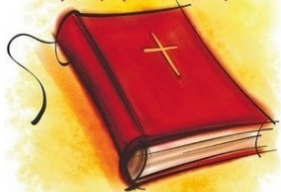




Il Vangelo
della domenica



✱ Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 1-45)

[Forma breve: 11, 3-7.17.20-27.33b-45]

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

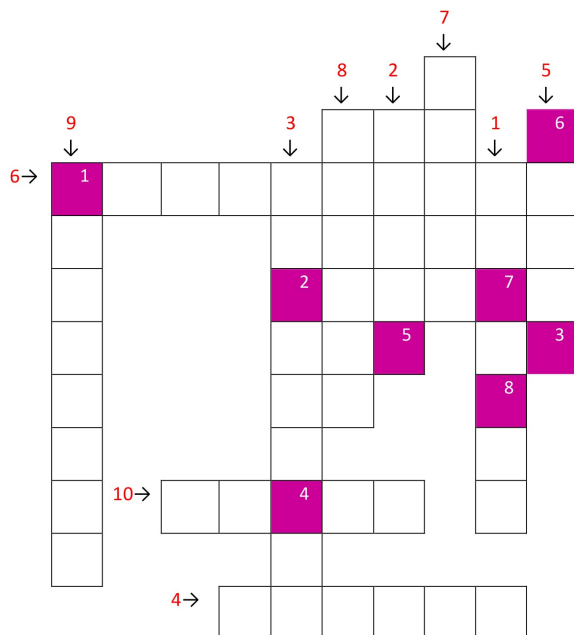
Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Siamo quasi arrivati a Pasqua. Il Vangelo di questa domenica è sorprendente: Gesù resuscita Lazzaro. Ma quello che stupisce davvero è come lo resuscita. Gesù sa che Lazzaro è malato, ma non interviene subito. Aspetta prima di andare a Betania, nonostante si trovi abbastanza vicino. A tutti sembra che non si interessi della sofferenza del suo amico.

In realtà lui sta aspettando che la situazione raggiunga il maggiore grado di gravità, per manifestare tutta la sua grandezza. Marta, quando viene a sapere che Gesù è vicino a casa sua, gli va incontro e gli dice: "... ma anche ora (che mio fratello è morto) so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà!". La fede di Marta è fortissima: sa che Gesù può fare qualunque cosa. Gesù, piange insieme ai parenti del defunto Lazzaro. Significa che Gesù soffre con noi e per noi. Gesù chiede di aprire la tomba... ma è già il quarto giorno! Tutti pensano che Gesù sia completamente impazzito. Invece lui lo fa perché vuole amarci nel momento in cui noi siamo più distrutti. Dio ci ama sempre, ma ancora di più proprio nel momento in cui nessuno vuol saperne di noi! Lazzaro risorge. Ragazzi con questo lungo brano il Vangelo ci dice che: nulla è impossibile a Dio! Egli ci sta accanto e ci sta sicuramente preparando una sorpresa meravigliosa che ci regalerà nel momento in cui meno ce l'aspetteremo. Cari ragazzi, se alla fine di tutta questa storia, saremo tutti più grati per ogni piccola cosa che facciamo nella nostra vita, allora capiremo che Gesù è sempre con noi.



Giochiamo insieme



Approfondiamo insieme

La Carità

Carità dal latino *caritas*, (e dal greco *chàris*) significa benevolenza, amore. Non amore nel senso che deriva dal termine *eros* (amore passionale), ma nel senso espresso dal termine *agápē*, cioè amore disinteressato e fraterno. L'*agápē*, la carità, è un



amore gratuito che prescinde dal possesso e da qualsiasi tipo di ritorno, è un sentimento totalmente disinteressato che porta come principio più puro il dono di sé. La **solidarietà** è un impeto di generosità (volontariato generico), è l'emotiva e immediata risposta ad un bisogno; un impeto sempre così umanamente bello ed efficace, anche in circostanze drammatiche. La **carità** è la forma dell'impegno cristiano libero, gratuito, con l'orizzonte di Dio, che condivide il bisogno concreto di felicità (amore) di ogni uomo.

La carità genera un **cammino** da condividere: un popolo sorge sempre da un gesto gratuito, ecco perché la **carità** è meno equivoca della **solidarietà**, non porta in sé calcoli, genera sempre **comunione**: Dio entra nel mondo in modo gratuito, generando un popolo. Come affrontiamo un bisogno nell'esperienza della carità? Il bisogno ci fa mettere insieme, la realtà diventa un "fare con", con libertà e con la naturale disponibilità al sacrificio di sé. Il "fare con" è la migliore risposta ad un bisogno e ci educa anche ad amare con libertà. La carità abbraccia tutta la realtà, imita Dio creatore.

1. Come si chiamava l'uomo malato?
2. Come si chiamava la donna che asciugò i piedi di Gesù con i suoi capelli?
3. Cosa volevano fare i Giudei a Gesù?
4. Secondo Gesù quante erano le ore del giorno?
5. Quando una persona inciampa?
6. Cosa andava a fare Gesù a Lazzaro?
7. Secondo Gesù Lazzaro era?
8. Come era chiamato Tommaso?
9. Dove si trovava Lazzaro da quattro giorni?
10. Chi delle sorelle andò incontro a Gesù?

Trascrivi le lettere inserite nelle caselle colorate in ordine numerico e troverai la parola chiave della 5ª settimana di Quaresima.

Soluzione

Liturgia Eucaristica: La Preghiera Eucaristica/Consacrazione

Il momento centrale della Messa è il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù, nell'ultima cena. Il racconto **inizia così**: "la vigilia della sua passione" (1° Canone); "Egli, offrendosi liberamente alla sua passione" (2° canone); "nella notte in cui fu tradito (3° canone); "Egli, venuta l'ora di essere glorificato da te" (4° canone)... Mediante le parole e i gesti di Gesù, **si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima cena**, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il **mandato** di perpetuare questo mistero. Le parole della **consacrazione** sono riportate nella stessa forma in tutte le preghiere eucaristiche: "**Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi.**" "**Prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti, in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.**" Dopo le parole sul pane, il sacerdote **presenta l'ostia** consacrata al popolo, la depone sulla patena, genuflette e, dopo le parole sul vino, **presenta al popolo il calice**, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione. Queste elevazioni **sono state introdotte** quando il sacerdote recitava a voce bassa le parole, con le spalle volte ai fedeli. Il **segno fu mantenuto** opportunamente nella riforma fatta dopo il Vaticano II. La presentazione avviene perché **si guardi con fede** e ci si unisca **all'adorazione** del sacerdote che la esprime anche con l'inchino e la genuflessione. Nell'ultima riforma fu introdotta la proclamazione che fa a questo punto il sacerdote dicendo "**Mistero della fede**" e l'acclamazione del popolo fatta con la seguente o altra formula simile: "**Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta**". Con questa acclamazione l'assemblea professa la sua fede nel Signore presente veramente, realmente, personalmente, riconosce la **presenza di colui che morì, risorse e ritornerà**; professa un **credo in forma ridotta**.

